

TRE IN UNO

L'apostolo Paolo, nel dare ai santi in Tessalonica la seguente raccomandazione, specificò quali sono gli elementi costitutivi di un credente: “Or il Dio della pace vi santifichi Egli stesso completamente; e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo, sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo” (1 Tessalonicesi 5:23). Il cristiano è, dunque, la risultante di tre componenti:

1. il corpo [in greco: **soma** o **sárcs** (=carne), in ebraico: *bāsār*]
2. l'anima [in greco: **psyché**, in ebraico: *nefesh*]
3. lo spirito [in greco: **pneûma**, in ebraico: *ruach*].

Il corpo, l'involucro deperibile di carne, racchiude l'anima (principio vitale o soffio dell'essere animato¹ e sfera della vita emotiva) e lo spirito destinato a rinnovarsi di giorno in giorno² per ritornare al “Padre degli spiriti” che lo ha dato (Ebrei 12:9):

“Perciò non ci scoraggiamo; ma, anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno” (2Corinzi 4:16).

“Ma ricòrdati del tuo Creatore [...] prima che la polvere torni alla terra com'era prima, e lo spirito torni a Dio che l'ha dato” (Ecclesiaste 12:3, 9).

Il corpo non è il mezzo per saziare gli appetiti della carne, ma il tempio dello Spirito Santo, come ci ricorda l'apostolo Paolo:

“Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio? Quindi non appartenete a voi stessi. Poiché siete stati comprati a caro prezzo³. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo” (1Corinzi 6:19-20).

“Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno guasta il tempio di Dio, Dio guasterà lui; poiché il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi” (1Corinzi 3:16-17).

L'essere umano, nella sua interezza, si compone di «spirito», «anima» e «corpo». Il corpo è l'organismo che costituisce la struttura fisica dell'uomo e degli animali. In sé stesso il corpo non è peccaminoso, tale può essere invece l'uso che se ne fa: “Le

¹ Cfr. Genesi 1:20, 30; Matteo 6:25; Filippesi 2:30; Atti 2:27.

² “Perciò non ci scoraggiamo; ma, anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno” (2Corinzi 4:16); “Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre, [...] affinché Egli vi dia, secondo le ricchezze della Sua gloria, di essere potentemente fortificati, mediante lo Spirito Suo, nell'uomo interiore” (Efesini 3:14, 16).

³ Col sangue di Cristo!

vivande sono per il ventre, e il ventre è per le vivande; ma Dio distruggerà queste e quello. Il corpo però non è per la fornicazione, ma è per il Signore, e il Signore è per il corpo [...]. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo per farne membra di una prostituta? No di certo! Non sapete che chi si unisce alla prostituta è un corpo solo con lei? «Poiché», Dio dice, «i due diventeranno una sola carne». Ma chi si unisce al Signore è uno spirito solo con Lui” (1Corinzi 6:13, 15-17).

La carne, nel corpo dell’uomo e degli animali vertebrati, è la parte costituita dai muscoli; ma in senso figurato, la carne rappresenta i limiti e le debolezze propri della natura umana, e in tal senso si contrappone allo spirito: “Perché la carne ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; sono cose opposte tra di loro; in modo che non potete fare quello che vorreste” (Galati 5:17).

Il corpo umano è paragonato dall’apostolo Paolo ad una «tenda», cioè a un ricovero provvisorio, al quale viene contrapposta una dimora spirituale eternamente stabile nei cieli: “Sappiamo infatti che se questa tenda che è la nostra dimora terrena viene disfatta, abbiamo da Dio un edificio, una casa non fatta da mano d’uomo, eterna, nei cieli. Perciò in questa tenda gemiamo, desiderando intensamente di essere rivestiti della nostra abitazione celeste, se pure saremo trovati vestiti e non nudi. Poiché noi che siamo in questa tenda, gemiamo, oppressi; e perciò desideriamo non già di essere spogliati, ma di essere rivestiti, affinché ciò che è mortale sia assorbito dalla vita. Or Colui che ci ha formati per questo è Dio, il quale ci ha dato la caparra dello Spirito” (2Corinzi 5:1-5). Sempre l’apostolo Paolo avverte che “carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio; né i corpi che si decompongono possono ereditare l’incorruttibilità” (1Corinzi 15:50).

L’anima (*psyché, nefesh*), interposta tra il corpo e lo spirito, è la sede dei desideri, delle passioni, degli affetti, dei bisogni fisici, delle emozioni, della gioia e del dolore, dell’amicizia e dell’odio, delle speranze e delle paure.⁴ Di conseguenza *nefesh* (o *psyché*) è l’uomo stesso, e questa parola è usata proprio per designare la persona⁵, demolendo così, di fatto, la tesi del materialismo, che pone la materia come unico principio di tutta la realtà, e riduce la stessa attività intellettuale umana ad una funzione o ad un aspetto della sostanza di cui sono fatti i corpi sensibili. Ma Dio creò l’uomo non come *corpo vivente*, bensì come «anima vivente»:

“Dio il Signore formò l’uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale e l’uomo divenne un’anima vivente” (Genesi 2:7).

“Così anche sta scritto: «Il primo uomo, Adamo, divenne anima vivente»; l’ultimo Adamo [cioè Cristo] è Spirito vivificante” (1Corinzi 15:45).

Lo spirito (*pneûma, ruach*) è l’«uomo interiore», ossia quella parte dell’essere umano atta a ricevere lo Spirito vivificante di Dio: “Il primo uomo, tratto dalla terra, è terrestre; il secondo uomo è dal cielo” (1Corinzi 15:47). Lo spirito è quella parte della creatura umana che può rinascere: “Gesù gli rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio». Nicodemo gli disse: «Come può un uomo nascere quando è già vecchio? Può egli entrare una seconda

⁴ Cfr. 2Re 4:27; 1Pietro 1:22.

⁵ Cfr. Genesi 14:2; Atti 7:14; 1Pietro 3:20.

volta nel grembo di sua madre e nascere?». Gesù rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio» (Giovanni 3:3-5).

Normalmente lo spirito dovrebbe tenere sottomessi l'anima e il corpo, ma negli individui «non-spirituali», ossia «materiali o carnali», lo spirito è inabissato al di sotto del principio della vita animale, cosicché soggetti simili sono e agiscono come «animali», dimostrando di essere dotati unicamente di un corpo di materia organica e di un'anima, intesa come sostanza immateriale che «anima» il corpo, nel senso che lo fa muovere, lo fa agire, gli fa provare emozioni e passioni, gli fa compiere gli atti della vita fisica, sensibile e anche umanamente razionale, però queste persone non hanno lo Spirito di Dio:

“Ma costoro, **come bestie irragionevoli, nate secondo natura per essere catturate e per perire**, parlano male delle cose che non conoscono e nella loro corruzione saranno annientati, ricevendo così il salario della loro malvagità” (2Pietro 2:12-13).

“Ma **l'uomo carnale** non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché esse sono pazzia per lui; e non le può conoscere, perché devono essere giudicate spiritualmente” (1Corinzi 2:14).

“Essi sono delle macchie nelle vostre agapi⁶ quando banchettano con voi senza ritegno, pascendo sé stessi; nuvole senza acqua, portate qua e là dai venti; alberi d'autunno senza frutti, due volte morti, sradicati; onde furiose del mare, schiumanti la loro bruttura; stelle erranti, a cui è riservata l'oscurità delle tenebre in eterno. [...] Sono dei mormoratori, degli scontenti; **camminano secondo le loro passioni**; la loro bocca proferisce cose incredibilmente gonfie, e circondano d'ammirazione le persone per interesse. Ma voi, carissimi, ricordatevi di ciò che gli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo hanno predetto, quando vi dicevano: «Negli ultimi tempi vi saranno schernitori che **vivranno secondo le loro empie passioni**». Essi sono quelli che provocano le divisioni, **gente carnale, che non ha lo Spirito**” (Giuda 12-13, 16-19).

“Questa non è la sapienza che discende dall'alto, ma è terrena, **animale** [greco: *psychiché*] e diabolica” (Giacomo 3:15).

“Quello che è nato dalla carne, è carne; e quello che è nato dallo Spirito, è spirito” (Giovanni 3:6).

“Così è pure della risurrezione dei morti. Il corpo è seminato corruttibile e risuscita incorruttibile; è seminato ignobile e risuscita glorioso; è seminato debole e risuscita potente; è seminato corpo **animale** [greco: *psychikós* = *animale*, cioè *dell'anima, della vita animale, naturale, terreno, materiale, carnale, non-spirituale*] e risuscita corpo **spirituale** [greco: *pneumatikós* = *spirituale, di puro spirito, soprannaturale*]. Se c'è un corpo animale, c'è anche un corpo spirituale” (1Corinzi 15:42-44).

Ad una persona che si rivolse a Lui chiamandolo «buono», Gesù diede la seguente risposta: “Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio” (Luca 18:19). Ora Gesù è indubitabilmente buono, poiché Egli è Dio; tuttavia è molto importante comprendere ciò che il Signore ha voluto dire con quelle parole. Noi

⁶ Nel Cristianesimo delle origini, il termine «agápe» (greco: *agápe* = amore) designava l'adunanza, in comunione fraterna, ogni primo giorno della settimana (Atti 20:7) per ricordare il sacrificio di Gesù Cristo, mediante la consumazione del pane (simbolo del Suo corpo straziato sulla croce) e del vino (simbolo del sangue da Lui versato per offrire la salvezza all'umanità perduta). Tuttavia, con il trascorrere del tempo, il termine «agápe» è stato utilizzato per designare banchetti, conviti in genere, pasti in comune tra persone che fanno dell'«agápe», così malintesa, la conclusione o la prosecuzione di una riunione di culto.

siamo portati a considerare le persone, dal nostro punto di vista, come più o meno buone, e ciò può essere vero, poiché esistono persone più buone ed altre meno buone; tuttavia, quella che noi chiamiamo «bontà» è pur sempre una bontà relativa, spesso mescolata a mancanze, errori e colpe di vario genere. Soltanto Dio è assolutamente buono. Gesù, dunque, vuole farci riflettere sul fatto che anche le persone che noi consideriamo «buone» hanno un assoluto bisogno del perdono e della misericordia di Dio. Del centurione Cornelio la Scrittura ci dice che “era pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia, faceva molte elemosine al popolo e pregava Dio assiduamente” (Atti 10:2), ma nonostante tutte queste sue caratteristiche positive, la Scrittura ce lo presenta come un brav’uomo perduto e bisognoso di salvezza. Ciò sta a significare che le brave persone non sono esenti dal peccato, infatti: “tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio” (Romani 3:23); “Non c’è nessun giusto, neppure uno. Non c’è nessuno che capisca, non c’è nessuno che cerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti si sono corrotti. Non c’è nessuno che pratichi la bontà, no, neppure uno” (Romani 3:10-12). Le brave persone non devono offendersi quando si dice che anch’esse hanno bisogno del Salvatore. Anche le persone che noi riteniamo «buone» hanno bisogno di procurarsi lo Spirito di Dio.

Cristo, parlando della risurrezione dei morti, ha distinto nettamente il destino eterno di coloro che avranno obbedito al Vangelo di Cristo da quello di coloro che lo avranno respinto, annunciando per i primi una «risurrezione di vita» e per i secondi una «risurrezione di giudizio»:

“Non vi meravigliate di questo; perché l’ora viene in cui tutti quelli che sono nelle tombe udranno la Sua voce e ne verranno fuori; quelli che hanno operato bene, in risurrezione di vita; quelli che hanno operato male, in risurrezione di giudizio” (Giovanni 5:28-29).

Soltanto a “quelli che saranno ritenuti degni di aver parte al mondo avvenire” (Luca 20:35) il Signore ha promesso un corpo spirituale (greco: *pneumatikós*) e glorioso come il Suo: “Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro” (Matteo 13:43); “Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore, che trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della Sua gloria, mediante il potere che Egli ha di sottomettere a Sé ogni cosa” (Filippesi 3:20-21)

Gli increduli e i malvagi risorgeranno per il giudizio con un corpo non glorioso e destinato a un’eterna rovina; se, infatti, durante la vita terrena, queste persone hanno scelto di non assomigliare a Cristo, perché mai alla risurrezione dovrebbero ricevere un corpo glorioso simile al Suo? “[...] il Signore Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della Sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Dio, e di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signore Gesù. Essi saranno puniti di eterna rovina, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della Sua potenza” (2Tessalonicesi 1:7-9); “E non temete coloro che uccidono

il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto Colui che può far perire l'anima [greco: *psyché*] e il corpo nella geenna⁷” (Matteo 10:28).

I credenti, invece, “quando [Cristo] verrà per essere in quel giorno glorificato nei Suoi santi e ammirato in tutti quelli che hanno creduto” (2Tessalonicesi 1:10), risorgeranno con un corpo spirituale, celeste, incorruttibile, immortale, glorioso e potente come quello del Signore: “Se lo Spirito di Colui [=Dio] che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, Colui che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del Suo Spirito che abita in voi” (Romani 8:11).

Chi, dunque, possiede lo Spirito di Dio?

Possiedono lo Spirito di Dio coloro che hanno ricevuto da Dio “lo Spirito di adozione”, grazie al quale possono rivolgersi a Lui chiamandolo «Padre»:

“Voi infatti non avete ricevuto uno spirito di schiavitù per cadere nuovamente nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione, mediante il quale gridiamo: «Abbà⁸, Padre!»” (Romani 8:15).

Lo “Spirito di adozione”, mediante il quale si diventa figli di Dio, è acquisito da chi:

- ha udito la Parola di Dio (Giovanni 6:45; Atti 2:37; Romani 10:17; Atti 16:32);
- ha creduto che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio mandato dal Padre a redimere il mondo, per essere l'unico mediatore fra Dio e gli uomini (Giovanni 11:27; Matteo 16:16; Atti 8:37; Giovanni 8:24; Ebrei 11:6; Atti 16:31-33; Marco 16:16; 1Timoteo 2:5; 1Giovanni 2:1-2);
- si è ravveduto dalla propria condotta peccaminosa, per intraprendere la Via nuova insegnata da Gesù, che porta alla vita eterna (Atti 2:38; Atti 3:19; Atti 11:18; Atti 17:30-31; Luca 13:3);
- ha testimoniato la propria fede in Colui che fu ucciso per aver dichiarato di essere il Figlio di Dio (Giovanni 19:7); così il credente deve riconoscere Gesù Cristo davanti agli uomini non solo con una dichiarazione di fede, ma anche con una vita fedelmente vissuta (Romani 10:9-10; Giovanni 11:27; Matteo 10:32; Atti 8:37; Matteo 10:22);
- è stato immerso in acqua per la remissione dei propri peccati, essendo il battesimo (=immersione) il degno coronamento della fede: atto di obbedienza, pegno di consacrazione, garanzia di giustificazione, impegno di una buona coscienza verso Dio, suggello di salvezza (Atti 2:38; Atti 22:16; Giovanni 3:3-5; 1Pietro 3:21), che simboleggia la morte e il seppellimento dell'uomo carnale e la nuova nascita in Cristo (“se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio” Giovanni 3:3; cfr. Romani 6:3-4; Colossesi 2:12; 3:1; Atti 22:16; “Perché se siamo stati totalmente uniti a Lui in una morte simile alla Sua, lo saremo anche in una risurrezione simile alla Sua”

⁷ Dall'ebraico *ge'-Hinnom*, lett. *valle di Hinnom*, a sud di Gerusalemme; luogo di idolatria dove venivano bruciati i bambini in onore di dèi pagani (2Cronache 28:3; Geremia 19:6). Il fuoco della geenna è divenuto il simbolo di un castigo eterno (Matteo 5:22; Marco 9:43-49).

⁸ *Abbà*: trascrizione del termine aramaico che significa *Padre*.

Romani 6:5; “Infatti voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo” Galati 3:27).

Quando una persona ha udito la Parola di Dio, ha creduto in Gesù Cristo Figlio di Dio, si è ravveduto dai propri peccati, ha confessato la sua fede in Cristo, è stato immerso in acqua per unirsi a Cristo e ricevere il perdono dei propri peccati, da quel momento è diventato un «cristiano», un «figlio di Dio», un «componente della famiglia del Signore» (Atti 2:47), e lo Spirito di Dio riposa su di lui (1Pietro 4:14). Se persevererà nella fede e nella santificazione (Matteo 10:22; Apocalisse 2:10; Ebrei 3:14; Colossesi 1:22-23), compiendo le opere dello Spirito, al ritorno di Cristo otterrà la vita eterna.

- “E, perché siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei nostri cuori, che grida: «Abbà, Padre»” (Galati 4:6).
- “e io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro consolatore, perché stia con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi” (Giovanni 14:16-17).
- “In Lui [=In Cristo Gesù] voi pure, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza, e avendo creduto in Lui, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è pegno della nostra eredità fino alla piena redenzione di quelli che Dio si è acquistati a lode della sua gloria” (Efesini 1:13-14).
- “Infatti quelli che sono secondo la carne, pensano alle cose della carne; invece quelli che sono secondo lo Spirito, pensano alle cose dello Spirito. Ma ciò che brama la carne è morte, mentre ciò che brama lo Spirito è vita e pace; infatti ciò che brama la carne è inimicizia contro Dio, perché non è sottomesso alla legge di Dio e neppure può esserlo; e quelli che sono nella carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete nella carne ma nello Spirito, se lo Spirito di Dio abita veramente in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non appartiene a lui. Ma se Cristo è in voi, nonostante il corpo sia morto a causa del peccato, lo Spirito dà vita a causa della giustificazione. Se lo Spirito di Colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, Colui che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, non siamo debitori alla carne per vivere secondo la carne; perché se vivete secondo la carne voi morrete; ma se mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, voi vivrete; infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, sono figli di Dio” (Romani 8:5-14).
- “Io dico: camminate secondo lo Spirito e non adempirete affatto i desideri della carne. Perché la carne ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; sono cose opposte tra di loro; in modo che non potete fare quello che vorreste. Ma se siete guidati dallo Spirito, non siete sotto la legge. Ora **le opere della carne** sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sètte, invidie, ubriachezze, orge e altre simili cose; circa le quali, come vi ho già detto, vi preavviso: chi fa tali cose non erediterà il regno di Dio. **Il frutto dello Spirito** invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo; contro queste cose non c’è legge. Quelli che sono di Cristo hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se viviamo per lo Spirito, camminiamo altresì per lo Spirito” (Galati 5:16-25).

- “Non v’ingannate; non ci si può beffare di Dio; perché quello che l’uomo avrà seminato, quello pure mieterà. Perché chi semina per la sua carne, mieterà corruzione dalla carne; ma chi semina per lo Spirito mieterà dallo Spirito vita eterna” (Galati 6:7-8).
- “Or Colui che ci ha formati per questo è Dio, il quale ci ha dato la caparra dello Spirito” (2Corinzi 5:5).
- “Poiché non siete voi che parlate, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi” (Matteo 10:20).
- “Or Colui che con voi ci fortifica in Cristo e che ci ha unti, è Dio; Egli ci ha pure segnati con il proprio sigillo e ha messo la caparra dello Spirito nei nostri cuori” (2 Corinzi 1:21-22).
- “Da questo conosciamo che dimoriamo in Lui ed Egli in noi, perché Egli ci ha dato del suo Spirito” (1Giovanni 4:13).
- “La grazia del Signore Gesù Cristo sia con lo spirito vostro” (Filippesi 4:23).
- “Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome, affinché Egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, di essere potentemente fortificati, mediante lo Spirito suo, nell’uomo interiore, e faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori” (Efesini 3:14-17).
- “Ma chi si unisce al Signore è uno spirito solo con Lui” (1Corinzi 6:17).
- “Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. Da questo conosciamo che Egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato” (1Giovanni 3:24).
- “Ora noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, per conoscere le cose che Dio ci ha donate; e noi ne parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito, adattando parole spirituali a cose spirituali” (1Corinzi 2:12-13).
- “Se siete insultati per il nome di Cristo, beati voi! Perché lo Spirito di gloria, lo Spirito di Dio, riposa su di voi” (1Pietro 4:14).
- “siate ripieni di Spirito” (Efesini 5:18).
- “Non spegnete lo Spirito” (1Tessalonesi 5:19).
- “O gente adultera, non sapete che l’amicizia del mondo è inimicizia verso Dio? Chi dunque vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio. Oppure pensate che la Scrittura dichiara invano che: «Lo Spirito che Egli ha fatto abitare in noi ci brama fino alla gelosia?»” (Giacomo 4:4-5).

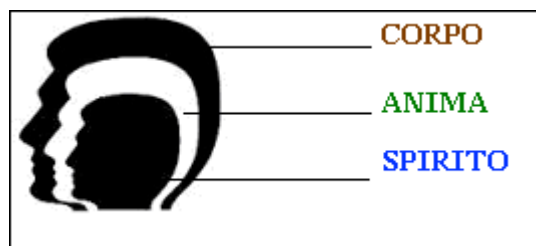
Chi desidera la salvezza deve necessariamente acquisire lo Spirito di Cristo, tenendo presente che esiste anche il rischio di perderlo e di scadere così dalla grazia (Galati 5:4):

“Infatti quelli che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e le potenze del mondo futuro, e

poi sono caduti, è impossibile ricondurli di nuovo al ravvedimento perché crocifiggono di nuovo per conto loro il Figlio di Dio e lo espongono a infamia” (Ebrei 6:4-6).

“Quelli, infatti, che sono fuggiti dalle contaminazioni del mondo per mezzo della conoscenza del Signore e Salvatore Gesù Cristo, se sono da queste di nuovo avviluppati e vinti, la loro ultima condizione è peggiore della prima. Poiché sarebbe stato meglio per loro non aver conosciuto la via della giustizia, anziché, dopo averla conosciuta, voltar le spalle al santo comandamento che era stato loro dato. È avvenuto di loro quel che dice con verità il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito», e: «La scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango»” (2Pietro 2:20-22).

La Scrittura attesta, dunque, che nei credenti coesistono tre realtà: il corpo, l’anima e lo spirito, e fra i tre c’è subordinazione: il corpo è sottoposto all’anima, l’anima è sottoposta allo spirito, il quale ultimo è destinato a rinnovarsi in Cristo di giorno in giorno⁹, per ritornare al “Padre degli spiriti” che lo ha dato¹⁰.



⁹ “Perciò non ci scoraggiamo; ma, anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno” (2Corinzi 4:16); “Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre, [...] affinché Egli vi dia, secondo le ricchezze della Sua gloria, di essere potentemente fortificati, mediante lo Spirito Suo, nell’uomo interiore” (Efesini 3:14, 16); “Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà” (Romani 12:2).

¹⁰ Ebrei 12:9; Atti 5:32.